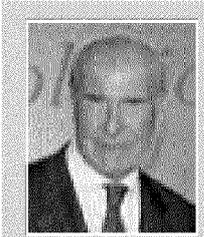


La conferenza mondiale sul futuro della scienza voluta da Veronesi, Tronchetti Provera e Bazoli

L'evoluzione del pensiero parte dalla cellula intelligente



Umberto Veronesi, ex ministro della Sanità

L'evoluzione può cambiare la scienza, la filosofia e la politica? Se lo sono chiesto gli organizzatori del secondo appuntamento mondiale sul «futuro della scienza» (Venezia, 20-23 settembre prossimi) e lo hanno posto come tema di dibattito a scienziati, filosofi, teologi convocati presso la «Fondazione Cini» (isola di San Giorgio Maggiore). Convocati dai tre promotori della «Conferenza mondiale»: lo scienziato Umberto Veronesi, con la sua Fondazione, l'imprenditore Marco Tronchetti Provera, attraverso la Fondazione che porta il nome del padre, e il banchiere Giovanni Bazoli, alla guida della Fondazione Cini.

«Evolution», evoluzione. Umberto Veronesi entra nel merito: «La scoperta del Dna ha confermato la spiegazione darwiniana del processo evolutivo di ogni forma vivente, obbligandoci a rivedere le posizioni scientifiche, filosofiche e teologiche circa i limiti dell'intervento dell'uomo sulla vita. Il genoma di tutti gli esseri viventi è un libro che contiene l'alfabeto per leggerne la biologia».

Che cosa insegna all'umanità questo libro? «Innanzitutto che il Dna è identico in ogni organismo e che quindi non c'è differenza, dal punto di vista biologico, fra un virus e un elefante. In secon-

do luogo che il Dna ha due compiti: sopravvivere a ogni costo e riprodursi (anche il filo d'erba tende a diventare due fili d'erba e così via). La genomica dimostra che siamo tutti uguali (uomo, animali, piante) e che siamo tutti parte di un'unica famiglia, avvalorando l'ipotesi darwiniana nella sua prima parte. Poi, il fatto che dallo stesso Dna si è arrivati dal batterio all'uomo avvalorava anche la seconda parte: l'evoluzione biologica è spinta da mutazioni che derivano da radiazioni (cosmiche) e agenti presenti nell'ambiente e nell'universo. Dunque la vita è retta da due forze: casualità (formazione del Dna dal Big Bang) e condizionamento ambientale».

Non resta spazio a interpretazioni metafisiche dell'esistenza umana... «Né alla presenza di un Disegno sovranaturale e neppure alla centralità dell'uomo nell'universo». Ecco il filo conduttore della prima giornata di Venezia: l'evoluzione della materia. «Più del 20% della materia che ci circonda è sconosciuta — dice Veronesi —. Oggi sappiamo qualcosa di più sulla vita delle stelle: che evolvono e "muoiono"; che si trasformano in supernovae e poi in buchi neri. Sappiamo che il Sole "scoppierà" e sparirà e con lui il suo sistema di cui la Terra è parte. E, con i nuovi telescopi da satellite, abbiamo scoperto nuovi pianeti. Circa 250, un quinto con condizioni simili alla Terra. Sono ipotizzabili altre forme di vita». Quindi? «Nessun firmamento creato a nostro uso e consumo».

Poi (seconda e terza giornata): evoluzione della vita e della mente. Sempre Darwin vincente. Una forma di intelligenza c'è anche nella cellula: di fronte ai pericoli reagisce, si difende, attiva l'istinto di conservazione del suo Dna. Forse c'è anche pensiero. E che cos'è il pensiero, come si determina? «Ancora caso, condizionamento, evoluzione — conclude Veronesi —. Si aprono letture affascinanti della razionalità, delle emozioni, della fantasia; letture dell'anima, della vita dell'uomo e delle sue possibilità di modificarla per... sopravvivere (meglio e più a lungo) e riprodursi».

Mario Pappagallo